

L'ESPRESSO

Giornale quotidiano della Democrazia

In terza pagina, sotto la firma del giornale: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni giorno. In quarta pagina: Per più istruzioni presso la redazione. Direzione ed Amministrazione: Via Pretoriana, 8

MEMENTO

Ritardato agli amici abbonati a quest'ora è scaduto l'abbonamento, che è loro stretto dovere di prontamente versare all'Amministrazione l'importo dell'abbonamento.

Un giornale indipendente come il nostro, che non vive e non delle proprie risorse, deve necessariamente far calcolo sul puntuale incasso dei propri abbonati.

È debito che gli amici non intralocino l'attività dell'Amministrazione: ritardando l'invio dell'abbonamento, e che il ritardo come non basti fatto morale per sostenere una causa.

Il giornale come qualunque azienda ha delle esigenze alle quali deve far fronte ed è necessario che gli abbonati...

Esposizione Universale di Parigi

Prima di diffondermi a parlare su questo o di quello in questa grande esposizione, i cui abbonati raggiungeranno il numero di 50.000, dirò due parole della seppia italiana che si trova nelle Gallerie di fronte all'Esposizione germanica.

Intenzione degli organizzatori della nostra seppia era quella di dimostrare a questo industriale paese che l'Italia non è più soltanto la terra dei cigni e dei giganti, ma che anch'essa ha messo a profitto gli esempi e gli insegnamenti delle altre nazioni, e che ormai marcia rapidamente nella via del grande progresso industriale.

Ma da una parte, l'esposizione di Saint-Louis, e dall'altra, quella di Milano che avrà luogo l'anno venturo, contribuiranno a rendere infruttuosi gli sforzi degli egregi organizzatori.

Però se la grande industria non ripone l'appello, l'arte industriale nella sue forme più svariate, ha voluto ancora una volta, e su larga scala, far conoscere i suoi prodotti e i suoi sforzi.

Per l'Italia, come per tutte le nazioni progredite, la grande industria rappresenta indubbiamente il cuore del suo organismo; ma l'arte, nelle sue molteplici creazioni, è sempre l'anima e la vocazione dei grandi pensieri, e le ricchezze sconosciute del lavoro industriale non risponderebbero completamente al loro fine sociale; se non servissero per una buona parte ad amare le nostre dimore.

Quantunque la sezione italiana, nelle sue modeste proporzioni, non abbia potuto riunire tutti gli elementi che costituiscono la nostra arte decorativa, pure nel suo piccolo, desta l'ammirazione e nello stesso tempo il desiderio di visitare la nostra cara penisola.

Lettere Fiorentine

Il caldo affligge a Firenze, e in mezzo del prelo, verso i quali gli appunti hanno preso la strada del mare e della campagna; mentre noi prendiamo ogni giorno quella del dovere. Non è che il Narducci. Dio me ne guardi! Ma vien fatto di pensare se questa è giustizia! Articolato 247. O. P. Incompleto l'odio fra le classi sociali. Con questo caldo che da andare a prendere il fresco!

Gli otto popoli, Firenze è in mezzo del prelo, verso i quali gli appunti hanno preso la strada del mare e della campagna; mentre noi prendiamo ogni giorno quella del dovere. Non è che il Narducci. Dio me ne guardi! Ma vien fatto di pensare se questa è giustizia! Articolato 247. O. P. Incompleto l'odio fra le classi sociali. Con questo caldo che da andare a prendere il fresco!

Comprendiamo che era doveroso dopo il valido aiuto delle ultime elezioni... ma però, la sfiducia è stata dimostrata a dimostrazione l'5000 voti dei socialisti.

Si nota infatti un risveglio democratico nella nostra provincia, risveglio promettentissimo per le prossime elezioni provinciali, e non è improbabile che qualche egregio sia tolto alle forze imparevoli. Intanto è certa la riscossa dell'on. Pescetti e Scato, dell'avv. Corsi e Cavallotti.

Speriamo bene che la critica clericale affaristica venga finalmente sconfitta... in qualche parte.

Il caldo affligge a Roma

Andò ieri il caldo è stato terribile. Il caldo affligge a Roma, e in mezzo del prelo, verso i quali gli appunti hanno preso la strada del mare e della campagna; mentre noi prendiamo ogni giorno quella del dovere. Non è che il Narducci. Dio me ne guardi! Ma vien fatto di pensare se questa è giustizia! Articolato 247. O. P. Incompleto l'odio fra le classi sociali. Con questo caldo che da andare a prendere il fresco!

Interessi e cronache provinciali

Elezioni amministrative

Cividale, 2 luglio.

E' suonata l'ora!

Sappiamo che domenica 9 luglio hanno luogo le elezioni, e sappiamo che, all'intento di sfidarsi — dicono i promotori — furono tenuti delle adunanze clandestine.

In qualcuno di quei consigliabili erano presenti molti elettori, ed in qualche altro, si erano radunati due o cinque padroni di casa.

Gli uni dicono che furono congregate delle liste con nomi nuovi, di persone buone ed intelligenti, ad altri invece, affermano che si persiste non solo nel voler infandate le cariche, ma oziando nell'arbitrio di voler "molire" persone che per quanto possano avere del merito, pur presentandosi con la loro ricomparsa — per un complesso di ragioni note — sono "fuori" alla formazione del gran tavolo.

E come se questo non bastasse, "tornano" — tipica — alla vigilia delle elezioni ed il corpo elettorale è non è ancora stato chiamato a pronunciarsi.

Ma non vi pare che sia tempo di ballarsi con tutta la forza dell'animo a questi oziosi sistemi?

Non è forse scattata l'ora degli uomini coerenti, e che non si debba più oltre essere delle persone nate solo per sopportare il giogo di un "falso" conduttore di partito in date occasioni?

Suvvia, svegliatevi una buona volta!

A. Lor Signoriti.

Dal momento che Lor Signoriti non è più dubbio — fanno questione di persone e non di principi. Dal momento che voi farete il gran fiasco, è vero, ma non lo farete per combattere a vista armata, l'invadente clericismo — che non ha avete il foglio — ma unitamente perché vi preme la risalita al Campidoglio. Dal momento che non volete farvi promotori di più, *blatò*, adunanze per timore — dite voi — che qualche mal consigliato scenda ad attaccarvi personalmente (ma che cosa mai vi frulla il Non sapete che poi in qualche momento di aspra discussione di principi sarebbe immanemente subissato). Dal momento insomma che della lista dei candidati voi vorrete fare un *insalatina*, a vostro uso e consumo, composta di elettori e di conservatori, ecc. ecc., e di uno solo dei ritenuti più lenoni e più docili del partito avanzato; tutto ciò ritenuto e considerato, noi repubblicani — pochi o molti — non importa — lasciando a Lor Signoriti la grave responsabilità dell'avanzo al potere dei clericali, eanderemo in lotta sì, ma scenderemo a noi come per affermare che in Cividale — alquanto bigotta — la nostra fede repubblicana.

Elezioni comunali

Tricesimo.

Eccoci i risultati delle elezioni comunali di ieri, nelle quali erano da eleggersi tre consiglieri per il capoluogo. Votanti 139. Sbruzzi Giovanni rieletto con voti 113, Boschetti Giacomo rieletto con voti 98, Costantini Luigi rieletto con voti 33. Per la frazione di Ara fu rieletto il generale Toranone, per Lipicco rieletto Orgnani nob. Vincenzo, per Leonasco rieletto Leonardo nob. De Rubert, per Adorgnano rieleto il co. Sebastiano di Montegnaco, (nuova elezione).

Come al vedersi quasi tutti i consiglieri scaduti furono rieletti. Di buona elezione non c'è che il consigliere di Adorgnano, dove c'era un apparente che tendeva, (e queste lotte dovrebbero una buona volta cessare) ad eleggere persona la quale, se eletta, per ragioni di parentela considerate dalla legge, avrebbe potuto forse determinare l'uscita dal consiglio del sig. G. Sbruzzi di Tricesimo.

Il candidato non riuscì... e così non riuscì nemmeno il giochetto che, del resto non era la cosa più facile di questo mondo.

Per il capoluogo i candidati furono una quindicina circa. Grande confusione e grande dispersione di voti. Confusione giustificata dall'altra parte, perchè c'erano molti che non sapevano nemmeno se esisteva una lista. In ogni periodo elettorale sarebbe desiderabile che gli elettori fossero invitati ad una riunione preparatoria dove si potessero discutere le liste dei candidati senza aspettare di discuterle proprio il giorno dell'elezione.

E sarebbe bene che in ogni elezione ci fossero meno personalità e più dovunque di personalità. I clericali e i socialisti si impari il loro metodo di lotta. Quando si vedono i preti votare per un democratico. Ma invece, quante volte, da noi, si vedono certi che si vogliono chiamare democratici (semplicemente per esser, perchè sono tradati nelle forme) e che poi votano candidati decisamente conservatori o meglio, puramente clericali!

In questa maniera non si fa che favorire il partito nero, al quale per in effetto appartenendo, sono così pochi quelli che vogliono appartenere.

C'è un nucleo di elettori che veramente, senza buone ragioni della democrazia, si sono radunati unito coi suoi dieci o venti o trenta voti, ma che sono sicuri. Gli altri verranno in seguito. E soprattutto si badi di più alle idee e meno alle persone, più alle proprie convinzioni e meno alle famigliare trippa.

Elezioni Provinciali

Tricesimo diede ad Arcimolin Vincenzo voti 94 e a Mini Pietro voti 153.

Pordenone. 2 luglio. — Vittoria democratica. — Averiamo iniziato e condotto la lotta elettorale, privi di qualsiasi speranza di vittoria. Ne usciamo salutati dal sorriso della realtà, che se non è propriamente un

Spasmi e millantatori... e compagnia

(Istantanea)

Chiamato spasmo, (anfano), spasmato o millantatore; esaminato, nei suoi diversi aspetti ed atteggiamenti, studiato, in tutti i tempi, in tutti i luoghi, presso tutte le società, questo tipo curioso della specie umana — più buffone che maligno, ma non sempre perfettamente innocuo e sempre e da tutti invidiato, vi offrirà materia a interessanti osservazioni.

Io credo che egli sia stato generato da uno strano connubio della Vanità col Ridicolo e che abbia avuta sua culla nella Francia. Infatti il francese è millantatore per eccellenza. Egli considera se come il tipo ideale dello spirito, del coraggio, della civiltà, e quando ha detto: «*Chez nous si fa così*» si dice così, si pensa così, gli pare d'aver detto oggi al mondo e oscurata la fama di quanti altri popoli osino competere con lui per valore e civiltà.

Convien dire però che se il millantatore ebbe — o si crede abbia avuto — la sua prima origine in seno alla Francia, egli non tardò a metter radici presso tutti gli altri popoli, e germogliò prosperissimo anche fra noi.

Risumiamo, se vi piace, questo tipo curioso, sotto qualche diverso aspetto, quale la società moderna di presentata tale esame si potrà fruttare delle utili considerazioni.

Teodosio è un fantasma della vita innocua specie. Egli possiede un repertorio inesauribile di avventure mirabolanti da raccontare — delle quali egli è quasi sempre l'eroe protagonista — e ne parla di così grosse, che gli amici si prendono spesso di lui e non vanno, scherzando, fanno atto di spavalderia e finestre per lasciar cadere alle bombe scoppiate.

Di qualunque cosa egli parli, è tale l'esagerazione onde ne misura le proporzioni e ne colora la tinte, che non v'abbia in essa un fondamento di verità. Il ridicolo e l'invadenza che lo caratterizza, s'indugano a rinvergare.

Senza avvedersene, a forza d'ingannare il prossimo, Teodosio ha finito per ingannare se stesso, e alle sue favole che egli presta — egli solo, ormai — una cieca fede.

Sempre non ha una facilità, bonaccia di promettere; ricorre a lui per un favore, ed egli non sa tenerla, mettendosi a vostra disposizione per procurarvi un impiego, per farvi rendere giustizia, per restaurarvi nella salute pericolante, per ottenervi un favore o una grazia... in alto.

Ma figuratevi! con tutto il crudeltà un piacere per me, rendendomi un servizio! Non mi ringraziate! lo sono inerte; se ch'io muova un dito otteggio ciò che voglio. Siete amico mio, e tanto basta.

Che cuore quel cavalier Sempronio! Ma, piano. Così com'egli si mostrò pronto a promettere, lo vedrete, poi pronto a ritirarsi. Ora vi accompierà difficoltà e ostacoli imprevisti, ora farà il nescio additativo, sempre in una maniera o nell'altra, troverà il modo di mettervi alla porta e così concluderà l'affare. E voi, poveretto, che avete atteso da quell'omone l'ancora di salvezza, vedrete sparire, come bolle di sapone, le promesse, i giuramenti, le solenni proteste, a non esser che speranza che vi aveva sorriso.

Più triste e pericoloso campione della millanteria è quell'affiatato azimato e impomatato che vedete lì, in un crocchio di amici e che lancia occhieggi assassini alle signore che passano.

È un rubacuori, un Don Giovanni, che per farsi bello ha bisogno di distruggere ogni giorno almeno un paio di riputazioni muliebri. Le sue avventure d'amore sono innumerevoli; ma egli è troppo gentiluomo per dare il passaporto alla curiosità e alle chiacchiere del pubblico dei nomi rispettabili. E intanto, perdamente, dice e non dice; sorride e strizza l'occhio, spande e lascia trapelare.

È anche uno spaccacoina; ritratto a parlare dei suoi duelli e vedrete che aria da Don Chisciotte vi assume!

Ma non capitate ancora in vittoria, e non fatevi sedurre dal suo sorriso, in cui qualcosa è insinuato di darvi la lezione che vi serve.

Una capatina nel campo delle lettere.

Pariti

Sant'Vito al Tagliamento, 30.

(L.) S. Vito è tutto il distretto è in mano dei clericali e dei conservatori. Essi hanno vinto anche nelle ultime elezioni sopra lotta aspramente. A che vale lottare? dicono i democratici; arbitri della situazione sono i preti ed i grossi possidenti sparsi nelle campagne.

La coscienza politica è bandita da questi luoghi ed il nostro popolo vive nell'ignoranza e nell'indifferenza, schiavo degli autoritari che infestano questi paesi.

Ma la vera schiavitù della coscienza, è l'occupazione più bassa dei diritti dei cittadini.

Gli operai, i contadini, i piccoli possidenti hanno bisogno dell'aiuto e della protezione dei ricchi, che in compenso pretendono la dedizione completa del pensiero e delle coscienze.

E per i poveri una necessità della vita causata dall'ignoranza e dall'ignoranza; deriva per certi rischi da una vita e da un falso e basso concetto della dignità umana.

Nelle ultime elezioni provinciali e comunali, gli amici nostri si astennero; non erano preparati. Essi dormono tranquillamente tutti i mesi dell'anno salvo a pentirsi nei momenti di elezioni.

A S. Vito ed in tutto il distretto manca un uomo che per intelligenza e per stima e accendente possa trar seco la massa democratica, manco la fede e l'energia, manco l'istruzione e la buona volontà.

In questo modo, approfittando i partiti avversari dell'ottima posizione che, per loro la forza economica.

Due clericali furono portati al Consiglio Provinciale, due clericali e per di più due nullità. Ma a che scopo lottare nell'ultima ora? fossero stati i nomi di due candidati al nostro palazzo provinciale per i maniaci, la vittoria sarebbe stata uguale. Nelle nostre elezioni ci sono degli ordini e delle ossequiose obbedienze.

I pochi democratici che potrebbero prendere la direzione o sono troppo vecchi, o sono indolenti o si sono lasciati trascinare da piccole personalità ed intanto la veste nera trionfa appoggiata dai grandi patrioti del conservatorismo e degli incolanti.

Quosque tandem!

No! Non è che manchino uomini degni e per intelligenza e per stima e per accendente; mancano piuttosto, come osserva anche l'egregio nostro amico, la buona volontà e l'energia, requisiti indispensabili per il progresso di un partito.

Auguriamo che quest'inerzia abbia a cessare e che dalle odiere sconfitte i democratici traggano insegnamento per un'assidua preparazione alle venture fruttuose battaglie (N. d. R.)

Voti altre corrispondenze in 3. pag.

Agente di campagna

Per informazioni rivolgersi al nostro Ufficio d'Amministrazione.

Spasmi e millantatori... e compagnia

(Istantanea)

Chiamato spasmo, (anfano), spasmato o millantatore; esaminato, nei suoi diversi aspetti ed atteggiamenti, studiato, in tutti i tempi, in tutti i luoghi, presso tutte le società, questo tipo curioso della specie umana — più buffone che maligno, ma non sempre perfettamente innocuo e sempre e da tutti invidiato, vi offrirà materia a interessanti osservazioni.

Io credo che egli sia stato generato da uno strano connubio della Vanità col Ridicolo e che abbia avuta sua culla nella Francia. Infatti il francese è millantatore per eccellenza. Egli considera se come il tipo ideale dello spirito, del coraggio, della civiltà, e quando ha detto: «*Chez nous si fa così*» si dice così, si pensa così, gli pare d'aver detto oggi al mondo e oscurata la fama di quanti altri popoli osino competere con lui per valore e civiltà.

Convien dire però che se il millantatore ebbe — o si crede abbia avuto — la sua prima origine in seno alla Francia, egli non tardò a metter radici presso tutti gli altri popoli, e germogliò prosperissimo anche fra noi.

Risumiamo, se vi piace, questo tipo curioso, sotto qualche diverso aspetto, quale la società moderna di presentata tale esame si potrà fruttare delle utili considerazioni.

Teodosio è un fantasma della vita innocua specie. Egli possiede un repertorio inesauribile di avventure mirabolanti da raccontare — delle quali egli è quasi sempre l'eroe protagonista — e ne parla di così grosse, che gli amici si prendono spesso di lui e non vanno, scherzando, fanno atto di spavalderia e finestre per lasciar cadere alle bombe scoppiate.

Di qualunque cosa egli parli, è tale l'esagerazione onde ne misura le proporzioni e ne colora la tinte, che non v'abbia in essa un fondamento di verità. Il ridicolo e l'invadenza che lo caratterizza, s'indugano a rinvergare.

Senza avvedersene, a forza d'ingannare il prossimo, Teodosio ha finito per ingannare se stesso, e alle sue favole che egli presta — egli solo, ormai — una cieca fede.

Sempre non ha una facilità, bonaccia di promettere; ricorre a lui per un favore, ed egli non sa tenerla, mettendosi a vostra disposizione per procurarvi un impiego, per farvi rendere giustizia, per restaurarvi nella salute pericolante, per ottenervi un favore o una grazia... in alto.

Ma figuratevi! con tutto il crudeltà un piacere per me, rendendomi un servizio! Non mi ringraziate! lo sono inerte; se ch'io muova un dito otteggio ciò che voglio. Siete amico mio, e tanto basta.

Che cuore quel cavalier Sempronio! Ma, piano. Così com'egli si mostrò pronto a promettere, lo vedrete, poi pronto a ritirarsi. Ora vi accompierà difficoltà e ostacoli imprevisti, ora farà il nescio additativo, sempre in una maniera o nell'altra, troverà il modo di mettervi alla porta e così concluderà l'affare. E voi, poveretto, che avete atteso da quell'omone l'ancora di salvezza, vedrete sparire, come bolle di sapone, le promesse, i giuramenti, le solenni proteste, a non esser che speranza che vi aveva sorriso.

Più triste e pericoloso campione della millanteria è quell'affiatato azimato e impomatato che vedete lì, in un crocchio di amici e che lancia occhieggi assassini alle signore che passano.

È un rubacuori, un Don Giovanni, che per farsi bello ha bisogno di distruggere ogni giorno almeno un paio di riputazioni muliebri. Le sue avventure d'amore sono innumerevoli; ma egli è troppo gentiluomo per dare il passaporto alla curiosità e alle chiacchiere del pubblico dei nomi rispettabili. E intanto, perdamente, dice e non dice; sorride e strizza l'occhio, spande e lascia trapelare.

È anche uno spaccacoina; ritratto a parlare dei suoi duelli e vedrete che aria da Don Chisciotte vi assume!

Ma non capitate ancora in vittoria, e non fatevi sedurre dal suo sorriso, in cui qualcosa è insinuato di darvi la lezione che vi serve.

Una capatina nel campo delle lettere.

Pariti

Sant'Vito al Tagliamento, 30.

(L.) S. Vito è tutto il distretto è in mano dei clericali e dei conservatori. Essi hanno vinto anche nelle ultime elezioni sopra lotta aspramente. A che vale lottare? dicono i democratici; arbitri della situazione sono i preti ed i grossi possidenti sparsi nelle campagne.

La coscienza politica è bandita da questi luoghi ed il nostro popolo vive nell'ignoranza e nell'indifferenza, schiavo degli autoritari che infestano questi paesi.

Ma la vera schiavitù della coscienza, è l'occupazione più bassa dei diritti dei cittadini.

Gli operai, i contadini, i piccoli possidenti hanno bisogno dell'aiuto e della protezione dei ricchi, che in compenso pretendono la dedizione completa del pensiero e delle coscienze.

E per i poveri una necessità della vita causata dall'ignoranza e dall'ignoranza; deriva per certi rischi da una vita e da un falso e basso concetto della dignità umana.

Nelle ultime elezioni provinciali e comunali, gli amici nostri si astennero; non erano preparati. Essi dormono tranquillamente tutti i mesi dell'anno salvo a pentirsi nei momenti di elezioni.

A S. Vito ed in tutto il distretto manca un uomo che per intelligenza e per stima e accendente possa trar seco la massa democratica, manco la fede e l'energia, manco l'istruzione e la buona volontà.

In questo modo, approfittando i partiti avversari dell'ottima posizione che, per loro la forza economica.

Due clericali furono portati al Consiglio Provinciale, due clericali e per di più due nullità. Ma a che scopo lottare nell'ultima ora? fossero stati i nomi di due candidati al nostro palazzo provinciale per i maniaci, la vittoria sarebbe stata uguale. Nelle nostre elezioni ci sono degli ordini e delle ossequiose obbedienze.

I pochi democratici che potrebbero prendere la direzione o sono troppo vecchi, o sono indolenti o si sono lasciati trascinare da piccole personalità ed intanto la veste nera trionfa appoggiata dai grandi patrioti del conservatorismo e degli incolanti.

Quosque tandem!

No! Non è che manchino uomini degni e per intelligenza e per stima e per accendente; mancano piuttosto, come osserva anche l'egregio nostro amico, la buona volontà e l'energia, requisiti indispensabili per il progresso di un partito.

Auguriamo che quest'inerzia abbia a cessare e che dalle odiere sconfitte i democratici traggano insegnamento per un'assidua preparazione alle venture fruttuose battaglie (N. d. R.)

Voti altre corrispondenze in 3. pag.

Agente di campagna

Per informazioni rivolgersi al nostro Ufficio d'Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del FRIULI porta il N. 2-12)

UNA SOLENNE CERIMONIA

L'inaugurazione del Labaro dell'Associazione Impiegati Comunali

Ieri, alle 10 ant. segol nella sala A-jaco l'inaugurazione del Labaro dell'Associazione fra impiegati comunali e servivamo questa righe ancora col fi-cordo gradito della simpatica, solenne cerimonia.

Quando entrammo nella sala, all'ora stabilita, notammo una gran folla di pubblico intervenuto per assistere alla inaugurazione.

Il fondo alla Sala, sotto il gran quadro del Someda, e sopra un piccolo rialzo, era disposto un tavolo e poltrone per le Autorità.

A destra, coperto da un drappo color senere stava l'artistico gonfalone da inaugurarsi.

E intanto, giungevano le rappresentanze e le bandiere dei Socialisti della città.

Si intervenuti Fra i tanti che assistono alla cerimonia notiamo assistute le matrine del gonfalone: signora Olga Renier, Pizolo, Migotti e signorina Anna Carletti.

Masovna la signora Camilla Peclie, moglie del Sindaco, pur essa matrina. Le tre predette signore, accompagnate dagli assessori Pizolo, Conti e Paganò presero posto sulle poltrone e con essi notiamo pure: il cav. Marzuffini, il donatore del Labaro cav. Rizzani, gli assessori Pauluzza e Gori, molti consiglieri comunali e tutti gli impiegati del Comune. Notiamo pure: il comm. Renier, l'avv. Caratti, il prof. Fracassetti, il cav. Helmann e moltissime signore.

Bandiere e rappresentanze Al lato del tavolo si dispongono le rappresentanze e le bandiere di cui diamo l'elenco:

Reduzi - Opera Generale - Istituto Filodrammatico T. Cicconi - Maratori - Tipografi - Dante Alighieri - Fornai - Concorso Filarmónico - Sarti - Calzolari - Cappellari - Camera del Lavoro - Scuola d'Arte e Mestieri e Corale Mazzucato.

Rano pure rappresentati: il Circolo Verdi - la società falegnami - Circolo Filarmónico Casoli - Patronato Scuola e Famiglia - Società Agenti - Comitato Protettore dell'Infanzia - Unione Velocipedista - Associazione medici - Ordine Sanitari - Circolo Filodrammatico Friulano - Tiro a segno - Federazione Nation, dazieri - Socializio della Stampa ecc.

Parla il Presidente dell'Associazione Quando tutti gli invitati sono al loro posto, il rag. Ergole prof. Carletti, fra un religioso silenzio, pronuncia il seguente discorso:

Forgo il saluto ed il ringraziamento più cordiali a tutti coloro che, aderendo correntemente al nostro invito, hanno voluto onorare e rendere solenne questa nostra festività.

Saluto e ringrazio le gentili signore che hanno acconsentito ad essere madrine del nostro vessillo; saluto e ringrazio il sig. Sindaco ed il sig. Assessore ai lavori che lo rappresenta i quali ci danno un'altra prova della loro benevolenza, salute e ringrazio i signori assessori e consiglieri della città, i rappresentanti delle Associazioni consorelle e quelle dei Comuni della Provincia, salute e ringrazio cordialmente il donatore munifico, gli ideatori ed i collaboratori tutti del gonfalone che hanno aderito ad assistere allo scoprimento della loro bella opera.

Non a me spetterebbe oggi questo compito, ma ad altri più degni, che l'idea del labaro sociale ebbe e perseguì, come primo presidente del sodalizio.

Mi conforta però il sentimento di non essere secondo ad alcuno nel calore per il bene e nella volontà di fare.

Il vessillo che noi oggi inauguriamo è un simbolo di unione e di solidarietà ed io nutro ferma fiducia che il giorno che sopra vi è scritto: Tutti per uno, uno per tutti sarà guida efficace ed aspidua della nostra azione avvenire e gioverà al fiorire ed al rafforzarsi della nostra Associazione anche e più quando la sua oroscopia si sarà maggiormente allargata. Poiché non è giusto credere che la bandiera sia vani figura retorica e sopravvivenza anacronistica di epoche remote, il simbolo è naturale e necessario a noi come alle genti meno colte o più barbare.

La bandiera è l'idea resa sensibile; il passato come l'avvenire hanno i loro negacoli, la patria ha la sua bandiera luminosa attraverso i secoli ed agli eventi; le arti della guerra usi loro simboli come li hanno le arti della pace, fra questi pure prende posto oggi il nostro gonfalone.

Il concetto ed il patto dell'Associazione sono antichi, ma vi è una distinzione essenziale fra le vecchie corporazioni intente a conquistare ed a salvaguardare privilegi ed interessi esclusivi e le Associazioni nuove sorte in seno alle democrazie, fondate sul diritto comune dei cittadini, miranti a costituire ed a rafforzare il dovere della solidarietà civile.

Ed è questo spirito nuovo di Associazione che va elaborando detto ai nostri occhi il complicato contesto dei rapporti sociali, economici, morali, giuridici, il fattore a mio avviso, più importante della civiltà che va divenendo.

In oggi sono specialmente grato ai Socialisti Cittadini, che hanno voluto recare a questa festa i loro vessilli.

Il vessillo nostro, che ora sarà scoperto, avrà da essi il primo saluto, e questo saluto sarà un augurio di fraternità e di partecipazione.

Per diverse vie, con mezzi diversi, noi tutti siamo egualmente collaboratori nella vita sociale.

Soltanto, noi abbiamo un dovere di più e vogliamo sfermarlo: il dovere di serbar coscienza più chiara e più attiva della nostra funzione e della nostra responsabilità decise il Comune ci ha onorati d'uno speciale mandato.

Ed i rappresentanti del Comune il cui consenso è prezioso, perché segna il consenso della città, affidano quel saluto riverente che all'intera città noi septiamo oggi di dover porgere.

La chiesa dell'elevatissimo, splendido discorso del rag. Carletti viene salutate da uno scroscio di applausi.

Due impiegati si avvicinano al labaro e strappano il drappo che lo ricopre. Scoppia un nuovo, lungo applauso, la banda cittadina intona la marcia appositamente scritta dal bravo maestro Monico e tutti, come un solo uomo, si alzano in piedi.

Momento davvero solenne e commovente! Finita la marcia.

parla l'Assessore Pico In rappresentanza del comm. Domenico Peclie, Sindaco della città, assente per ragioni di un suo alto ufficio, io mi sento orgoglioso ed onorato di portare qui, in questi luoghi di patri ricordi - il saluto caldo ed affettuoso, della rappresentanza cittadina, alla Associazione fra gli impiegati del Comune, mentre si sta solennemente inaugurando il suo gonfalone.

La Giunta Municipale, si compiace che gli addetti ai servizi comunali si stringano in fasce a scopo di mutuo soccorso morale e materiale ed in questa loro associazione essa scorge - con occhio benevolo - una sacra unione di liberi cittadini tendente alla tutela di legittimi diritti, nell'ambito delle leggi e dei civili regolamenti.

La rappresentanza comunale, che è stata sempre larga di favore e di appoggio, in ogni legittima contingenza - verso i suoi operai collaboratori - non può non compiacersi nel ritenere l'Associazione come garanzia che tutti i funzionari continueranno a dedicare l'opera loro coscienziosa e cosciente ad esclusivo vantaggio del comune.

Così l'Associazione fra gli impiegati comunali eserciterà - col piano cittadino - la sua benefica ed illuminata influenza, e tenendo uniti in un fascio d'amore, di fratellanza e di rispetto i più umili con i più alti funzionari - risorse di vantaggio morale e materiale ai singoli suoi membri e contribuirà efficacemente a quell'armonia che deve sempre esistere fra amministratori e collaboratori, in sostituzione del servilismo d'altri tempi.

Interprete dei sentimenti della Giunta Municipale plaudo agli impiegati che promuovono la costituzione di questo loro sodalizio e faccio i più caldi voti che, essa abbia a prosperare per lunghi anni a vantaggio dei suoi componenti ed a quello di questa nostra carissima città.

Le parole dell'egregio assessore vengono calorosamente applaudite.

Quindi il prof. Carletti ringrazia il sig. Pico per le parole dirette agli impiegati, assicurando che esse resteranno impresse perennemente nell'animo di tutti.

Invita quindi il segretario dell'Associazione, il solerte, infaticabile rag. Luigi Mulinaris a leggere il verbale di inaugurazione, tracciato su artistica pergamena.

Finita la lettura, le matrine e tutti i presenti vi appoggono la loro firma. La banda intanto, applaudente, ripete la bella marcia del Monico e poco dopo la solenne, affettuosa, indimenticabile cerimonia è finita.

La discussione sullo Statuto Alle 3 pom. nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico seguita la discussione degli articoli dello Statuto, presieduta dal rag. Carletti.

Brano presenti parecchi segretari comunali della Provincia, fra cui notiamo Mazzanti di Gemona e Bortolotti di Trivisio.

La discussione fu ampia e serena e vi presero parte il dott. Gardi, segretario capo del Comune, i signori Mulinaris, Brani, Tatti ed altri.

Con lievi modificazioni lo Statuto venne approvato.

Al Teatro Vittorio Emanuele il banchetto Alle 8 precise, tutti si trovarono all'ex Teatro Nazionale per il banchetto. La platea presenta un magnifico colpo d'occhio: il tavolo, iper cento coperti, è disposto a ferro di cavallo e fra le bottiglie spiccano, note graziosissime, del mazzi di fiori che mandano un delicato profumo.

Anche presso le posate dei commensali sono apparsi dei fiori. Sal palcoscenico è collocato l'artista epp gonfalone, e di dietro artisticamente disposte, stanno delle belle piante, verdi che fanno dimenticare per un momento, il caldo che opprime.

Al posto d'onore siedono: rag. Carletti, ing. Regici, cav. Pizolo, dott. Gardi, cav. Rizzani, cav. dott. Marzuffini, cav. R. Spizola, dott. Lazzato, ing. Costanzi, dott. V. Doretto, rag. Tatti e Bortoluzzi.

Il pranzo, veramente signorile, è servito con ammirabile puntualità dal conduttore della Birreria Lorenza, signor Silvestri.

Le vivande eccellenti, il vino squisito, il servizio pronto ed accurato fo-cero onore al Silvestri e tutti i convitati non ebbero che parole di elogio al suo indirizzo.

I brindisi Alle frutta si alza il Prof. Carletti, non per pronunciare un brindisi - dichiarato - ma per fare una comunicazione ed un ringraziamento.

La comunicazione consiste nella lettura di un telegramma del Sindaco comm. Peclie che trovasi a Roma.

Recorre il testo: Prof. Carletti - Presidente Associazione Impiegati comunali.

Involontarie circostanze mi impedono presenziare alla vostra festa odierna come era mio vivissimo desiderio.

Sono col cuore in mezzo a voi, auguro ogni prosperità ai nostri collaboratori.

La lettura dell'affettuoso dispaccio provoca un vero fragore di applausi, tutti, sono in piedi, si grida: Viva il Sindaco di Udine!

Parla poi il cav. Rizzani, che legge un documento del 12 giugno 1807 che rivela l'opera di un familiare.

Parla dell'Associazione, fra gli impiegati alla quale egli è orgoglioso di aver offerto il labaro inaugurato e termina abbracciando e baciando il presidente del sodalizio, il modesto quanto valoroso amico suo Pizolo, Carletti.

L'atto apposito ed affettuoso del cav. Rizzani viene coronato da una triplice salva di applausi.

Dopo un intervallo, siede al pianoforte, situato sotto la galleria del Teatro, il maestro Monico che suona, fra gli applausi, la marcia da lui composta per la circostanza.

Infine parla splendidamente il dott. Gardi. Pronuncia frai felicitosemi nei riguardi dell'Associazione e del Labaro che venne inaugurato così solennemente, ringraziando meriti applausi.

Parla ancora il rag. Carletti che propone un telegramma di risposta all'amatissimo Sindaco Peclie e viene incaricato di redigerlo il testo il Prof. Pizolo.

Poi pronunciano brevi, applaudite parole, il segretario di Gemona sig. Mazzanti, il rag. Mulinaris, l'attivo segretario dell'Associazione che fu l'anima di questa "finitissima" festa; ed altri ancora.

Infine viene proposta una colletta "Pro fondati" che fruttò sessantotto lire.

E verso le undici le mense vengono levate.

La giornata d'ieri, come lasciò in noi, deve esser rimasta per tutti un caro, graditissimo ricordo.

E in quest'occasione, l'eterna schiera degli impiegati comunali ha dimostrato di saper fare le cose per bene e con tutta serietà.

CHE CALDO!! Ecco la frase che esse in questi giorni da mille bocche, che caldo!

Infatti il sole ardente col suoi raggi di fuoco li terra, ed anche di notte, nelle stanze chiuse, il letto non dà un po' di riposo alle ossa attonate dalle quotidiane fatiche, si converte in una fornace che non lascia un istante di tregua.

Ma per noi, della città, c'è pure il mezzo di trovare un po' di refrigerio ai calori della stagione: vi è la freschissima birra, ci sono i gelatini le passagiate fuori porta, sotto gli alberi ombrosi che mandano sempre un po' di quella "fresca arietta" che fa tanto bene.

Ma ricordando tutto questo, il mio pensiero, per antitesi, corre ai campi ed ai prati delle campagne sconosciute, dove centinaia di contadini attendono ai loro lavori; per essi non vi è né birra fresca né gelati, ma solo il costante, assiduo e faticoso travaglio sotto la sferza dell'impacciabile "solleone" che brucia le cervella, che "stupidezza" la mente.

Per essi non vi è che la brava ora meridiana del riposo, durante la quale viene consumato il magnissimo pranzo; inaffiato... dall'acqua dei ruscelli!

E subito dopo birgoga che essi riprendano l'opera estenuante fino al tramonto del sole.

E penso ancora ai lavoratori delle ferriere, che col patto ligando, foggiano i "metalli" davanti ai forni; verso forni d'inferno; ai forni che lavorano in ambienti dove il termometro sale al più alti gradi, ai muratori che sulla arma-

ture delle fabbriche in costruzione gettano la bianca calce che guasta la vista, a tutti solo o insomma che per cambiare la vita, son sottoposti a un'aria inalterabile della stagione estiva.

A tutto questo io penso, noi sentir ripetere cento mille volte in un giorno: che caldo!

E penso anche ai maestri ed alle maestre, rinchiusi in ambienti stretti, colle finestre "vecchie" e "vecchie" davanti cinquanta, sessanta ed anche più, rasi, folletti, reati, irraggiati e fastidiosi dal caldo opprimente.

E so che anche nel nostro paese, il difficile scolastico, si soffra il caldo; i dibattiti sono stati, in una classe e con i dibattiti che il termometro segnava 39 gradi, in un'altra 31!

Ma l'insegnante deve fare il suo dovere, deve impartire la lezione e qual'esserlo di demoralizzato, non importa se la testa gli cade sotto l'oppressione del calore... deve compiere il proprio dovere.

A tutto questo io penso, quando sento declamare: che caldo! che caldo!

L. GIRONI

Il comm. Domenico Peclie

Il fornaio ieri in Roma, il Professor Domenico Peclie, che ha fatto un lavoro molto importante nella settimana scorsa dal Consiglio Superiore dell'Agricoltura, partecipando alle discussioni e riferendo su più argomenti.

Com'è noto, il Professor Peclie rappresenta, in seno a quell'alto Consiglio, le associazioni agrarie del Veneto.

Assieme al deputato al Parlamento Professor Tito Poggi e al Prof. Alpe della Scuola Superiore di Milano egli fu nominato a rappresentare il Consiglio Superiore dell'Agricoltura in seno al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Sappiamo che il Professor Peclie, durante il suo soggiorno a Roma, si è attivamente ed efficacemente interessato per la risoluzione dell'importanti problemi che riguardano l'Amministrazione Comunale della nostra Città.

Congratulazioni sincere all'egregio amico per l'onorifico incarico.

Carrozze elettriche Nella riunione tenutasi ieri a Triuggio, per discutere l'opportunità di una linea Udine-Tricesimo-Tarcento con carrozze elettriche senza rotaie, fu stabilito di redigere una relazione del progetto da distribuirsi al pubblico. Sarà quindi indetta una nuova pubblica adunanza fra alcuni giorni.

Per la nostra emigrazione Provvedetevi di passaporti Il Commissariato dell'Emigrazione, facendo che malgrado le sue ripetute avvertenze gli agenti italiani che emigrano in Francia, Svizzera, Austria, Ungheria, Germania, partono senza essere muniti di regolare passaporto.

In alcuni stati come la Francia, Germania, Austria, Ungheria e Svizzera, nessun operaio può dimorare stabilmente ed ottenere lavoro se non è munito di un regolare passaporto.

Perché gli emigranti sprovvisti del detto documento arrivati a destinazione devono perdere un tempo, pazienza dovendo rivolgersi alle autorità consolari.

Il nostro segretario dell'Emigrazione ha pubblicato all'op. manifesti in tutte le stazioni. Perché tanti avvertimenti?

Avviso di lavori in Austria-Ungheria 1. Costruzione di una linea ferroviaria a trazione elettrica in Tropan (Slesia), assunta dall'impresa Leo Ar-noldi di Vienna.

2. Costruzione di una scuola popolare a Plan presso Eger affidata al capomastro Curner di Plan.

3. Costruzione di un canale in Zlatina (Moravia) assunta dalla ditta M. Billa et Neff di Vienna.

Gli operai che intendono offrire la loro mano d'opera devono farlo per iscritto agli assuntori dei detti lavori e non partire da casa prima di aver concluso un regolare contratto scritto, che assicuri un'egual trattamento.

Chi lo avrà ferito? Al momento di andare in macchina veniamo informati che venne trasportato all'Ospedale un giovane dall'apparente età di 27 anni, gravemente ferito al torace.

In tutta fretta assumendo notizie e ci risulta che il fornaio Rossi Emidio, abitante in via Francesco Maglietta, venne avvertito dalla padrona dell'osteria che gli è di fronte che un giovane camminava per la via perdendo sangue da una ferita al petto.

Il Rossi telefonò alla P. S. che mandò sul luogo un agente con vettura, nella quale venne adagiato il ferito.

Per la strada il Rossi lo interrogò ed il giovane gli disse di essersi ferito, cadendo sopra una bottiglia che si ruppe.

Ma il Rossi dice essere incerto sulla le racconto e giudica se tratti ferita prodotta da arma da taglio.

Una bottiglia sulla testa In Seminario, alla domenica, si giocava alle bocce, tanto che verso ore 11 circa Gherardo Maria di Paolo, d'anni 45, lavandaio abitante in Vicolo Lungo, passando sotto il muro del cortile del Seminario stesso venne colpito da una bottiglia lanciata fuori che lo produsse una ferita lacera conusa alla testa giudicata guaribile in dieci giorni.

Tronfo del suo sapere, sicuro e felice della sua fama presente e futura, Andronico lascia piovere sulla folla, con aria di protezione e di degnazione regale, le sue sentenze illuminate, i suoi doti consigli.

La coscienza della sua superiorità lo rende generalmente benigno e anche gioviale, che egli non ha il menomo dubbio che ognuno debba inchinarsi al suo sapere e tenerlo per quel grande come ad'egli si reputa.

Ma con la penna in mano, mirate come cambia umore e atteggiamento! diviene asero, maligno, bellicoso: non soffre opposizioni e commenti; s'impenna ad ogni critica sinosa: spara sentenze e fiere nelle polemiche. Andronico tiene per fermo che ogni sua nuova opera debba portare una rivoluzione nel mondo sociale - politico - letterario; ed è dove rimanere poi stupefatto nel vedere che le cose, suo malgrado, procedano con lo stesso andamento...

Tra i tipi caratteristici, appartenenti alla numerosa famiglia dei militanti, spaccamenti e fanatismi, uno dei più originali è colui che ostenta una quantità di vizi, che non ha realismo.

A sentirlo parlare, lo giudicate un D. Giovanni impenitente, uno sferzato libertino, uno colaiacquatore, un prepotente; e invece potete star certi che egli è il più buon figlio del mondo, che non dà molestia a nessuno, che non perseguita la virtù di Eva e che in fatto di vizi si limita alla sigaretta.

Del resto è figlio di famiglia, e papà lo tiene a stecchetto.

Ma è curiosa davvero, che mentre quasi tutti si affannano ad apparire migliori di quel che non siano in realtà, costui tenga a far pompa di vizi che non sono in lui.

Ma va là, spassoso! Che credi di guadagnarti i fal riderò, sono.

La società moderna un partorisce a migliaia di questi animalotti, che, se non vanno esenti da imperfezioni gravi, hanno dopo tutto un gran merito, dirci quasi una missione sulla terra: divertire il prossimo alle loro spalle.

In politica lo spassoso è un essere portentoso, che conosce a meraviglia il congegno e il fondo della gran macchina governativa, e sa tutto, e vede tutto: gli atti, i negoziati, i progetti, i disegni segreti - anche quelli che non si sono; e se non è addirittura la ruota che gira, potete star certi che si vanta d'essere il motore che le dà l'impulso.

Egli ha avuto mano in tutte le innovazioni, in tutte le leggi messe in vigore; fa in seguito a sua iniziativa che al preseo dal governo quelle buone misure; fa in causa della sua assenza di un suo personale puntiglio che certe altre andranno a vuoto. Si capisce insomma che quel superuomo della politica è padrone lui della famosa macchina, dalle cento ruote stridenti, che gira a destra e a manca a suo talento.

E lo troverete sempre pronto a sostenere la causa della giustizia, a difendere i diritti delle genti, a proteggere i perseguitati e gli oppressi.

Anzi! dei paroloni! Ma le son cose onorevoli! E la gente ride, ma bada: sotto il sogghigno, essa vi mostra i denti...

(Potrebbe continuare).

Calidoscopio L'onorevole. - Oggi 13 luglio, S. Dato vescovo di Ravenna.

Edomeriche storiche. La cattedra tricolore

8 luglio 1797. Previo il suono di tromba fu pubblicato il presente alle scale del palazzo del comune di Udine:

Libertà Equaglianza. Il provvisorio governo Centrale del Friuli residente in Udine.

Alli suoi Concittadini. Riunito l'antico Friuli e costituito delle recenti deliberazioni del Generale in capo delle armate Francesi in Italia Buonaparte, in un solo provvisorio centrale Governo residente in questa città, ad oggetto di dimostrare la unità dei sentimenti e ancor oggi esterni ed adottati dalla maggior parte delle municipalità locali che lo compongono, crede il Governo stesso opportuno d'invitare i buoni cittadini ad accorrere alla unità medesima, adottando l'uso della tricolore Italiana Coccarda e fuggendosi del rispettabile specioso titolo di Cittadino, che servirà a sempre più consolidare e mantenere quella buona armonia e fratellanza che deve essere la base fondamentale di questo nuovo Governo.

Udine 2 luglio 1797. Bojani presidente. Duodo segretario.

la Banca Cooperativa Udinese

avvisa che gli uffici vennero trasportati nella propria sede in VIA CAVOUR N. 24 (ex palazzo Mangilli).

Vedi la quarta pagina: CHININA MIGNONE

Chissà notturni in via A. L. Moro

Una che cade dalla finestra.

Durante la scorsa notte, Via Anton Luzzaro Moro fu in subbuglio.

Canti grida, chissà indovinati al agguinzano al caldo opprimente...

Costit. Annasò dopo mezzanotte un po' allucinato o visto che a letto non poteva resistere dal calore...

Evidentemente deve essersi addormentato perché poco dopo furono udite dalle grida di aiuto.

L'Adami era caduto nella corte sottostante.

Trasportato all'ospedale a mezzo di vettura, il dottor Marini lo visitò riscontrando gli ferite lacere al giuocchetto sinistro, al collo cappelletto e contusioni alla spalla sinistra ed al dorso, giudicate gravi in 12 giorni.

In un'altra casa della medesima via successe un caso che provocò un po' di rumore.

Sembra che un marito abbia riscontrato la po' di ritardo da parte della moglie nei vagabondi ad aprire e suppone che non fosse sola in casa.

Da ciò grida, imprecazioni, bestemmie e minacce di compiere una strage. Tutto però finì in una botta di rapone.

Nei paragoni delle imposte Zoppi e Gatti, volontari ad Osimo, e Jesi, sono stati comandati a Palmanova e Udine.

Una resedda. Il signor Omenetti Giuseppe si frega di rettificare le notizie pubblicate da qualche giornale riguardo a un fatto avvenuto venerdì sera in Via Viola.

Non è vero che fra l'Omenetti e il falegname Littono s'è passata via di fatto. Non è vero che il primo abbia assunto lavori per conto del secondo e che quindi abbia mai ricevuto da lui denaro.

Dice l'Omenetti che le ragioni di tutto stanno nel fatto che egli s'è fatto una buona clientela che l'altro non ha.

Ventilatori elettrici per scelti, uffici, negozi - Prezzi e consumi minimi. - Specialità della Casa E. Marcellini di Milano. - Deposito esclusivo presso l'ing. E. Cudugallo - Udine.

STATO CIVILE. Boll. nat. dal 26 al 1 luglio. Nascite. Nati vivi maschi 9 femmine 12.

Morti. 1. Totale N. 22. Pubblicazioni di matrimonio. Enrico Silvio Stringari pubblicata con Emilia Silvestri civile - Augusto Micconi falegname con Teresa Ruter sart.

Matrimoni. Celeste Ghisla fabbro con Luigia Di Filippo cameriera - Umberto Rumignani barbieri con Ermengilda Moro sart.

Morti a domicilio. Orlando Morocutti di Pietro di giorni 26 - Anna Riva di Raimondo di mesi 6 - Francesco Rumignani fu Giuseppe d'anni 74 bandito - Maria Bassi di Rimeo d'anni 1 e mesi 9 - Anna Rumignani Sopravalle fu Nicolo d'anni 45 fruttivendola - Antonio Tonutti di Ferdinando d'anni 1 e giorni 17 - Ida Castronzi di Pietro di mesi 6 e giorni 25.

Morti nell'ospedale civile. Caterina Cignola-De Faccio fu Pietro di anni 88 contadina - Giovanni Jean di Giacomo d'anni 22 agricoltore - Marianna Daniell-Manias fu Giacomo d'anni 74 casalinga - Gio. Batta Ermacora fu Antonio d'anni 55 agricoltore - Luigi Tolissi di Pietro d'anni 80 facchino.

Morti nel Manicomio Provinciale. Luigia Bertosi-Galante fu Domenico di anni 34 casalinga - Domenico Pascolini fu Benedetto d'anni 49 agricoltore.

Totale N. 14 dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Cronaca giudiziaria. Corte d'Assise. IL RUOLO DELLE CAUSE.

Come abbiamo annunciato, il giorno 18 corrente si ripresentò le Assise.

Ecco le cause che verranno discusse: 18 e 19 luglio - Lorenzini Genoveffa, infanticidio.

20 e 21 luglio - Conte Luigi di Adalgiso, omicidio.

22 e 23 luglio - Dalla Donna Giacomo, omicidio.

24, 27, 28 e 29 luglio - Fabris Francesco, segretario di Trasaghi, peculato e falsi.

1 agosto e seguenti - Favon Giuseppe, di S. Giorgio di Nogaro, uxoricidio.

Interessi e cronaca provinciali

Elezioni Amministrative

II. Mandamento di Udine

Eletto Agricola co. Nicolò, clerico moderato, con voti 2633.

Mandamento di Pordenone

Eletto Cossatti.

Mandamento di Tarcento

Eletto Armellini Vincenzo con circa 200 voti di maggioranza.

Mandamento di S. Daniele

Corradini Arrigo 983 Maroussi don Edoardo 988

Fu proclamato eletto Maroussi don Edoardo.

C'è una contestazione nella prima sessione di S. Daniele perché la votazione fu chiusa mentre c'erano ancora degli elettori che dovevano votare, in sala.

Consiglio provinciale

Aquini, Mattiuzzi e Sostero si dimettono

Oggi alle undici si è radunato il consiglio provinciale.

Il presidente comunica un telegramma dei consiglieri Aquini e Mattiuzzi col quale essi, in seguito alla votazione di ieri, a S. Daniele, rassegnano le loro dimissioni.

Il dep. prov. Sostero presente alla seduta, si rende solidale coi colleghi dimissionari, e abbandona la seduta.

Civile, 2 luglio. - Crisi ospitaliera. - In seguito del permesso depositato di galeite in un locale del fabbricato adibito a ricovero nel nostro ospedale, e per di più la opposizione ad una deliberazione del Consiglio di Amministrazione presa in argomento nel decorso anno, tutti i membri del Consiglio presentarono al signor Sindaco le dimissioni.

I sanitari a loro volta ricorsero al signor Prefetto presidente del Consiglio provinciale sanitario.

Vieta di un ispettore. - E' qui da ieri l'ispettore generale al Ministero dell'Interno cav. Calvi Antonio Carlo, per rilevare i danni cagionati alle campagne del nostro circondario dal nubifragio del 23 giugno u. s.

Confari col r. Commissario, col presidente e segretario del Comizio agrario, col sindaco e col segretario municipale.

Giardino infantile. - La festa del Giardino infantile che doveva aver luogo oggi, venne rimessa a martedì andici corr., alle ore 9 e mezza.

Società Operaia. - Ricordiamo che dopodomani avrà luogo, in seconda convocazione, l'assemblea della Società Operaia, per trattare oggetti della massima importanza e fra altro il riconoscimento giuridico della Società.

Non esortiamo i soci a non mancare all'invito, tanto più che può esser loro offerta qualche opportunità e soddisfacente occasione per manifestare le proprie idee intorno ad affari d'interessi generali.

Contro l'acconcionaggio. - La Congregazione di Carità con lodovole interessamento si interessa di questo arduo e scoraggiante problema. Essa rivolge alla cittadinanza questa nuova formula di interpellanza.

Che cosa è l'acconcionaggio? - E' una piaga vergognosa, specialmente in una città come Civ. dale, che pensa e provvede con tutti i mezzi ai bisogni più urgenti dei diseredati della fortuna.

Da chi è alimentato e mantenuto l'acconcionaggio? - E' alimentato e mantenuto, da coloro i quali, cedendo ai loro buoni cuori, danno la elemosina a persone sconosciute, le quali al lavoro ed alla carità degli Istituti più profetiscono l'accettare per le vie.

E che cosa deve fare chi vuol soccorrere i poveri veri, ma vuol sradicare il vizio dell'acconcionaggio? - Deve negare l'elemosina a tutti gli accattati di mestiere, e fare adesione alla Congregazione di Carità, la quale, a seconda dei mezzi che avranno messi a sua disposizione, aiuterà i veri poveri, istituendo se mai è possibile la dispensa del pane quotidiano.

Sorveglianza notturna. - Para determinata la istituzione della sorveglianza notturna anche nella nostra città.

Staremo a vedere se... la taca. La Sagra di S. Gagliano. - Con questa sagra opprimente, fu scarsi il concorso di gitanti alla sagra della vicina S. Gagliano.

Tombola di beneficenza. - Sono stati oggi pubblicati i manifesti della tombola di beneficenza indetta per il 16 corr.

In detta occasione spaciò il Comitato provvedendo ad allestire qualche altro divertimento.

Lettere, 2 - Elezioni del Sindaco

e della Giunta - Sabato a ore 11 riunito il Consiglio per la nomina delle cariche. Riuscirono eletti: Cav. Angelo Marini, Sindaco, ad unanimità di voti, Durato cav. Polpo Gaspari, Gio. Batta Dorigatto, Bonati Ernesto e Antonio Stroffli, a membri della Giunta; supplenti Samuelli Umberto e Baliani Domenico.

A dispetto di coloro che hanno tentato ingannare il nostro paese, che lo hanno sfruttato, i democratici vollero ancora una volta dimostrare di non aver rancori personali ma il solo interesse del paese e votarono compatiti con la maggioranza.

Il Sindaco cav. Angelo Marini prese la parola ringraziando della stima e della simpatia dimostrata agli assicurando che farà del suo meglio onde assodare le esigenze dei tempi che corrono.

Par il rinnovo del granaturo - In seguito ad iniziativa dell'Unione Democratica veniva oggi firmata una petizione dal Consiglieri sigg. Gnesatta Candido, Ambrosio, Ernesto, Gaspari Giuseppe, Egezio Costantini, Moro Domenico, Rossetti Antonio e Martin Giovanni e presentata al Sindaco domandando la convocazione del Consiglio onde provvedere d'argenza a sennare l'attuale rincaro del granaturo. Se saranno rose fioriranno.

Tricestino, 2 - Furto ingente - Sabato sera in Briddamatta un ingente rivenditore ambulante, che da qualche giorno si faceva vedere in quel paraggio, penetrato da una finestra nella casa di Vittori Andrea detto Moezzan, vi rubava lire 700 in denaro, frutto delle fatiche della campagna bacologica, ed alcuni oggetti d'oro, un fermaglio, due anelli ecc.

Il ladro fu visto fuggire dalla madre del derubato la quale chiamò al soccorso, ma il ladro non si lasciò prendere. I Carabinieri fanno ricerche che speriamo fruttuose.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva. (Sala superiore) Cinematografo Ri-ki-ri

Pubblico numeroso assisteva alle rappresentazioni di sabato e di ieri. Piacquero tutte le proiezioni e in special modo l'Epopea di Napoleone e l'Incendio di Questa sera ripeto.

Domani variato spettacolo con proiezioni di tutta novità.

Note e notizie

Dalla Capitale. Alla Camera.

(Seduta del 2 - Presidente Marcora)

Il riscatto delle meridionali - La Veneta. Si discute il «riscatto delle meridionali» per cui le condizioni erano piuttosto gravose. Pantano crede che il Governo debba scambiar rotta nelle trattative costringendo le meridionali a patti equi. Dice che il mezzogiorno rifiuta quei privilegi che dovrebbero essere di danno al paese.

Riguardo alla Veneta il ministro Ferraris accetta l'ordine del giorno della Commissione, che viene approvato.

La Camera approvando la concessione di proroga a tutto il giugno 1906, appiata tra la Società veneta per la costruzione e l'esercizio di ferrovia e lo Stato, invita il Governo a presentarsi entro il dicembre 1905 provvedimenti definitivi per la sistemazione dell'esercizio delle tre linee di Stato Venezia-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Schio.

La Camera a spasso. Dopo la votazione sulle costruzioni ferroviarie complementari (176 favorevoli e 21 contrari) ed altre votazioni, Bernabè, Giagnoli, Giannurco chiedono l'aggiornamento della Camera e premono un saluto al Presidente.

Costa chiede l'amnistia per i reati politici. Costa si alza e dice: «Noi stiamo, o signori per prendere le vacanze e già ci scordiamo da lungi i volti amati delle nostre famiglie, il verde dei boschi, la franchezza ancora delle acque delle montagna zampillanti, un po' di ideale. E va bene è umano; ma perché dimenticheremo noi, perché non ricorderemo in questo momento che i lunghi dolorosi strascichi di avvenimenti per cui il cuore del popolo italiano sanguinò e sanguina sussistono ancora?»

Continua accennando alle discordie civili che portarono a tanti fatti dolorosi e chiedendo l'amnistia per i condannati politici e dice: Signori! Opera benemerita è certo il discutere, il votare leggi buone, ma non credete voi che sia altrettanto buona, altrettanto bella, altrettanto alta la lacrima degli affetti, restituire il padre agli eredi, fare tornare il sorriso sopra un volto pallido, ammorzato, ridare un sostegno ai vecchi cadenti?

Partì a nome del Governo si assieci al saluto al Presidente, ed al voto di Costa sull'amnistia.

Marcora

ringrazia delle affettuose parole rivoltegli che ricambia di cuore. Dice che un atto di clemenza non potrà mancare, se chiesto. (Grandi applausi).

La Camera quindi prende le vacanze.

La Russia in fiamme

La rivoluzione continua. La censura trattiene tutte le notizie riguardanti la rivoluzione. Contrariamente a quanto s'è detto la Potemkin non ha capitolato e si crede anzi che la rivolta sia allargata sulle altre navi.

Un decreto imperiale ordina la fuocizzazione di tutti gli 850 uomini dell'equipaggio della nave rivolosa.

A Liban, Sebastopoli, Odessa, Varsavia la rivolta è tremenda.

I plenipotenziari per la pace. I plenipotenziari russi alla conferenza per la pace scappano Muraviev e Rosen, quelli giapponesi sono Komistio e Fakakira.

B. MERRAZZI, direttore proprietario GIOVANNI OLIVA, ger. responsabile

Fabbrica cementi in Pordenone

Società anonima. Capitale L. 500.000 - Versato L. 375.000. Pordenone, li 30 Giugno 1905.

Per delibera del Consiglio d'Amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Fabbrica Cementi in Pordenone è convocata nel giorno di Domenica 18 Luglio 1905 alle ore 10 antimeridiane nella sala del teatro sociale di Pordenone per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO: 1. Relazione degli Amministratori. 2. Relazione del Sindaco. 3. Approvazione del Bilancio 1904-1905 ed erogazione degli utili. 4. Nomina di quattro Amministratori in sostituzione dei signori Eiro dott. Riccardo, Marilio cav. Federico, Panziera di Zoppola conte Camillo - Cossetti dott. Ernesto scelti per anzianità. 5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Se il giorno 18 Luglio l'Adunanza non potesse deliberare per mancanza del numero legale, dei soci o per insufficienza del capitale rappresentato a sensi dell'articolo 15 dello statuto l'Assemblea s'intenda convocata nel giorno 23 Luglio 1905, alla stessa ora, nel medesimo locale e collo stesso ordine del giorno della precedente restando valide le deliberazioni dei convocanti quali si sia il numero degli intervenenti ed il capitale rappresentato.

Espresso dello Statuto. Dell'Assemblea. Art. 12. Ogni azionista per poter prendere parte alle deliberazioni dell'Assemblea dovrà depositare le proprie azioni alla sede della Società tre giorni prima della riunione.

Lo scostamento di deposito autorizza il socio ad intervenire. Ciascuna azione, fino a venti inclusive, ha diritto ad un voto.

Ogni due azioni possedute in più avranno diritto ad un voto: ma nessuno potrà avere più di 80 voti, qualunque sia il numero delle azioni sue proprie e rappresentate.

Saranno ammessi le delegazioni ad altro socio, avente diritto all'intervento mediante mandato che può anche essere espresso sullo scostamento di deposito. Il socio non può assumere che una procura.

Art. 15. Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 16 azionisti, rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Mancando tale numero, o tale importo, l'Assemblea sarà convocata entro un periodo non minore di otto giorni, né maggiore di trenta e le deliberazioni, ferme l'ordine del giorno dell'adunanza andata deserta, saranno valide quale si sia il numero degli intervenenti ed il capitale rappresentato.

AVVISO

Il sottoscritto curatore del fallimento Fabris Giulio avverte che nel giorno di venerdì 7 luglio corr. nello studio suo in piazzetta Valentini, 2, si procederà alla vendita a trattative private dei crediti insoluti di spettanza del fallimento medesimo.

Udine, 3 luglio 1905. Avv. E. Tavasani

ING. C. FACHINI

Deposito di macchine ed accessori. TORNI TEDESCHI di precisione della ditta Weipert TRAPANI TEDESCHI con ingranaggi fresati della ditta MOMMA.

FUCINE E VENTILATORI. UTENSILI D'OGNI GENERE PER MECCANICI RUBINETTERIA per acqua, vapore e gas. Riarrinzioni per vapore ed acqua e tubi di gomma.

Olio e grasso lubrificante - Misuratori di petrolio. Trasportato in Via Bartolini (Casa propria).

CADORE

GOGNA HOTEL PENSION BARNABO. Idroterapia - Cura - Letta - Vetture - Luce elettrica - Sala lettura e musica - Bigliardo - Chiesa cattolica - Bosco circostante (cosiddetto della Regina) folchissimo di abeti, pini e larici ed in proprietà dell'Albergo.

S. STEFANO HOTEL AQUILA D'ORO. già Girardi. Per informazioni al proprietario Angelo Barnabò di Auronzo.

VENA D'ORO (BELLUNO)

500 m. s. m. 3 ore da Venezia. Grande Stabilimento Idroterapico e Climatice - GRAND HOTEL. Celebre stia. di cura completamente rinnovata.

Idroterapia, Elettroterapia completa - Massaggio, cura letta - Sale di lettura, musica, bigliardo, ecc. - Chiesa cattolica - Bosco circostante folchissimo di pini, abeti e larici in proprietà dello Stabilimento Posta e Telegrafo nell'Hotel.

Medico-Direttore Prof. E. Boari. Vice-Direttore Dr. R. Gregorini. Proprietario Eredi Cav. G. Lucchati.

ABANO

Prov. di Padova - Stas. Ferrovia. Stab. Hotel "OROLOGIO". Stab. Hotel "ODESCHINI".

1 Giugno - 15 Settembre. Celesti Fagotiere per la cura del Reumatismo articolare e muscolare - Artista Gottoza Soltica - Postumi di fratture - Iniezioni ecc. - Segni termali a vapori - Idroterapia - Massaggio - Ginnastica medica - Tromboloterapia - Cura interna dell'acqua di Montebelluna.

Pensioni - Tariffe a richiesta. Direttore medico e consulente: PROF. COMM'A. DE GIOVANNI SENATORE DEL REGNO.

Villa Adala vicinissima allo Stabilimento Hotel «Orologio» riccamente ammobiliata da affittarsi anche a periodi.

CESARE dott. GIULIO

Malattie Interni e specialmente malattie di petto. Visite dalle 13^{1/2} alle 14^{1/2}. tutti i giorni meno le domeniche. Piazza XX Settembre, N. 7.

GOZZO

Premiato liquore antistrucco Seriani. Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO. Si vende unicamente presso il preparatore S. B. Seriani - Tarcento (Udine).

L. 1.50 il fl. in tutte le farmacie. - Un fl. franco nel Regio verso rimessa di L. 1.70; 6 fl. (cura completa) L. 8.

Malattie degli occhi

difetti della vista. SPECIALISTA Dott. GAMBARTO. Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 6 eccettuato il primo sabato e seguente domenica di ogni mese. Via Pascolle, N. 20. VISITE GRATUITE AI POVERI. Lunedì, Venerdì ore 11 alla Farmacia Filippuzzi.

"DAF"

LIQUORE AMARO specialità Canciani e Cremese UGINE

